

Un comizio d'onore dedicato all'Italia

Daniela De Donà

BELLUNO

Alla ricerca della patria smarrita con Marcello Veneziani. Sarà un format teatrale a dare corpo al «Comizio d'amore», racconto ironico e passionale, storico e grottesco sull'Italia «presente e assente». Sabato alle 18 lo scrittore e giornalista presenterà al Centro congressi Giovanni XXIII un monologo che, accompagnato da video, musica e letture, trae spunto dalla sua «Lettera agli italiani» (Marsilio editore); l'evento è organizzato dall'Associazione Liberal Belluno presieduta da Rosalba Schenal.

Perché i giovani, oggi, sono così lontani dalla politica?

«Sono stati allevati a pensare alla vita come a un fatto esclusivamente individuale, tecnico ed economico. Dunque la politica è considerata inutile, se non molesta. E poi i giovani vivono perennemente connessi al presente globale, ma del tutto sconnessi rispetto

alla storia, al passato e anche al futuro, totalmente immersi nel presente».

A proposito di denatalità lei afferma che abbiamo sostituito i figli con cani e gatti. Pare, quindi, che saranno gli immigrati destinati a provvedere alle nostre pensioni.

«La denatalità, unita alla fuga dall'Italia, è il peggior indizio per il futuro del nostro Paese. Non è solo un fatto statistico, perché investe aspettativa di vita e desiderio di continuità di una comunità. E invece prevale la logica

egocentrica del dopo di me il diluvio. È inevitabile che poi questi vuoti vengano colmati dai flussi migratori. Che da un verso coprono spazi vuoti nel lavoro e nella previdenza, ma dall'altro pongono i drammatici problemi di integrazione e rifiuto che sappiamo».

Solo lo sport sembra riesca a far muovere l'orgoglio di essere italiano. Perché lo sport?

«Per troppi anni il nostro amor patrio è stato confinato tra gioco e funerale, cioè tra la festa sportiva e il ricordo dei



INTELLETTUALE Sopra Marcello Veneziani; a destra un barcone carico di immigrati

LIBERAL

Marcello
Veneziani
sarà sabato
a Belluno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



caduti, ed è invece scomparso dal sentire comune e dalla vita civile. È stato un modo per neutralizzare l'amor patrio, per sottrarlo al presente e ridurlo soltanto a un evento ludico o a una memoria funebre, peraltro ambedue salutari. Ma l'amor patrio non può ridursi al patriottismo della Costituzione, perché amare l'Italia vuol dire amare una civiltà, la sua lingua, la storia, gli italiani, amarla anima e corpo, nella carne e nello spirito, nella natura e nella cultura, e non solo sulla Carta».

